



Secondo gli investigatori è Giuseppe Intelisano che dal '96 regge le fila della cosca Ad accusarlo alcuni collaboratori di giustizia: «Preparava la fuga di don Nitto dal supercarcere di Bicocca e l'eliminazione del nemico "storico" Salvatore Pillerà»

«Ha riorganizzato il clan Santapaola» Catania, in cella presunto capomafia

CATANIA. (gem) «Abbiamo preso il nuovo capo catanese di Cosa Nostra, il reggente del clan Santapaola». Ieri sera, dopo aver atteso che fosse interrogato in carcere dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia e dal giudice delle indagini preliminari, i carabinieri del Nucleo operativo hanno diffuso la notizia della cattura del pregiudicato Giuseppe Intelisano, (nella foto accanto al titolo) 40 anni, detto «Pippo u' niuru», ammanettato domenica notte in una strada della frazione cittadina di San Giovanni Galermo. Stando agli inquirenti, a Intelisano era stata affidata negli ultimi mesi del '96 l'organizzazione che era del boss detenuto Nitto Santapaola. E pochi mesi dopo l'investitura, «Pippo u' niuru» aveva messo a punto due progetti — mai portati a termine — che l'avrebbero consacrato come nuovo boss dei boss della mafia etnea: far evadere Santapaola dal supercarcere cittadino di Bicocca e ammazzare il rivale di sempre di Cosa Nostra catanese, il boss appena scarcerato Salvatore Pillerà, più noto negli ambienti della mala cittadina come «Turi Cachiti». Per questo delitto, poiché Pillerà viaggiava sempre in auto blindata, Intelisano aveva anche pronta l'arma: un mitra kalashnikov, «provato» contro la vetrata antiproiettile della Banca popolare di Novara in via Duca degli Abruzzi a Picanello. Il kalashnikov aveva funzionato, sfondando completamente l'obiettivo, ma l'attentato era stato accantonato per motivi che gli investigatori ancora sconoscono.

Contro «Pippo u' niuru», che da oltre quattro mesi s'era reso irreperibile pur non essendo ricercato, è stato fir-

mato nei giorni scorsi un ordine di fermo dal sostituto della Procura distrettuale Nicolò Marino. A consigliare il provvedimento giudiziario urgente sarebbero state le dichiarazioni di alcuni pentiti, che indicano Giuseppe Intelisano come «reggente e organizzatore» delle truppe di Santapaola, ma anche la recente faida che in città e provincia ha già provocato tra il 24 gennaio e il 17 marzo quattro delitti. Tre morti ammazzati «santapaoliani» e, in ultimo, l'esponente di un clan avversario. Gli inquirenti non smentiscono, né confermano: ma Intelisano — e questo sareb-

be il motivo del fermo — si apprestava a ordinare altri delitti. In questo modo, voleva «ripulire» la sua organizzazione da chi contestava il nuovo capo dei capi e tentava di indebolire gli avversari, innanzitutto gli uomini di Turi Pillerà, successore di Alfio Ferlito, l'antagonista di Santapaola assassinato il 16 giugno '82 sulla circonvallazione di Palermo.

Al presunto nuovo capo catanese di Cosa Nostra, diventato «numero uno» nel '96 dopo l'arresto di Aurelio Quattroluni, hanno dato la caccia in queste ore i militari del Nucleo operativo con

intercezioni e pedinamenti, seguendo in particolar modo i familiari. Condannato, tra l'altro, per aver fatto parte del clan del boss-pentito Pippo Pulvirenti «u' malpassotu» che è stato il più potente tra gli alleati di Nitto Santapaola, Intelisano è stato bloccato domenica notte poco dopo le undici a San Giovanni Galermo. Non era armato e non aveva «scorte». Stava rientrando nel suo ultimo rifugio: un appartamento modesto e poco in vista in una zona popolare alla periferia del capoluogo, dove abitano alcuni parenti.

Gerardo Marrone

La requisitoria al processo Lima, il pm: «Ecco chi era l'europarlamentare...»

PALERMO. «Tenteremo di rispondere a questa domanda: chi era, in vita, Salvo Lima?». Il pubblico ministero di Palermo Gioacchino Natoli prosegue la requisitoria al processo per l'omicidio dell'eurodeputato, ucciso il 12 marzo del 1992 a 44 anni. Una morte di cui sono chiamati a rispondere 26 boss e gregari, tra cui Totò Riina e Bernardo Brusca. Ieri Natoli ha parlato della figura della vittima, che, quando Lima era vivo, non era mai emersa con nitidezza, almeno in un'aula di tribunale. Oggi, invece, «in sede giudiziaria, dopo quello che ci hanno

detto collaboranti come Buscetta, Pennino, Mannoia, la sua attività potrebbe essere qualificata come quella del "concorrente esterno alle attività di Cosa Nostra". «Chi fosse in realtà Salvo Lima — ha detto il pm — è un soggetto di lunghi dibattiti, nel nostro Paese. Il problema cominciò a porsi alla commissione parlamentare Antimafia, che iniziò i lavori nel 1962 e li concluse nel 1976. Per anni è stato pressoché impossibile avere anche una copia della relazione finale della commissione, che non venne mai discussa, in Parlamento». E

qui, uno dei passaggi centrali della requisitoria: «Probabilmente, se fosse stata discussa pubblicamente, molti fatti tragici degli anni '80 e '90 non sarebbero accaduti, o sarebbero stati in tutto o in parte evitati».

In alcuni passaggi, la requisitoria è sembrata quasi un'anticipazione di quella che sarà tenuta nel processo Andreotti: «Il potere di Lima non si basava sul fatto di essere stato consigliere comunale o parlamentare o eurodeputato, quanto sul fatto di essere leader della corrente andreottiana, che ha sempre goduto dell'appoggio di



Salvo Lima

Cosa Nostra». Natoli ha anche ricordato i rapporti diretti tra Tommaso Buscetta e Lima e l'indicazione del padre del parlamentare come «uomo d'onore della famiglia di Porta Nuova». «Mannoia ci disse che lo stesso Lima era un uomo d'onore riservato, ma questa è rimasta non riscontrata». Cr. G.

Valguamera, coniugi uccisi dalle esalazioni di monossido

VALGUARNERA. Un braciere lasciato acceso durante la notte per contrastare il freddo pungente gli è costata la vita. È finita così per una coppia di emigranti rientrati dalla Francia a Valguamera per le feste di Pasqua. Giuseppe Di Dio, 64 anni, e la moglie Giuseppina Sciarpa, di 60, sono morti per le esalazioni di monossido di carbonio. A fare la macabre scoperta un vecchio amico dei coniugi insospettito le loro prolungata assenza.

Realmonte, si perde la pratica Articolisti restano senza lavoro

REALMONTE. (amm) Gli articolisti di Realmonte sono forse gli unici in Sicilia che domani non riprenderanno servizio presso gli Enti cui erano stati assegnati. Il progetto che prevede il loro impiego al Comune di Realmonte è infatti andato smarrito all'Assessorato regionale al lavoro. «Il progetto - sottolineano gli ex articolisti in una nota - è stato spedito alla Regione entro i termini di legge previsti ed esistono le ricevute di ritorno timbrate con data 19 febbraio e con il timbro del Gabinetto dell'assessore Briguglio». Nonostante questo per gli articolisti di Realmonte non è arrivata, al momento alcuna comunicazione per il loro ritorno in servizio.

Malta, una medaglia al merito per il console Alfredo Barbaro

PALERMO. Alfredo Barbaro, console di Malta per le province di Palermo, Agrigento e Trapani, ieri è stato insignito della Medaglia al merito della Repubblica di Malta. Un'onore che tra tutti i consoli italiani è stata assegnata soltanto a Barbaro per i servizi resi e per avere favorito gli scambi culturali e commerciali tra i due Paesi.

Festività pasquali Studenti siciliani in vacanza dal 9 al 15

ROMA. Gli studenti italiani lasceranno i banchi di scuola tra otto giorni in occasione delle festività pasquali. A seconda della regione di residenza godranno da un minimo di sei giorni di vacanza sino a un massimo di otto.

Per tutti le vacanze di Pasqua avranno inizio giovedì 9. La ripresa avverrà, a seconda delle regioni, tra martedì 14 e giovedì 16 aprile. La diversa data del rientro dipende dal fatto che su questo punto possono decidere autonomamente le amministrazioni regionali.

Il rientro in aula è previsto per il 14 aprile in Friuli Venezia Giulia, Liguria e Lazio mentre il 15 in Piemonte, Lombardia, provincia di Bolzano, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Ultimi a tornare in classe, il 16 aprile, saranno gli studenti della Valle d'Aosta, quelli della provincia autonoma di Trento, quelli del Molise e della Calabria.

NISSAN VANETTE CARGO

Esplode l'entusiasmo per il prezzo irripetibile del Nuovo Vanette Cargo.

Il boom economico

MOTORE ECODIESEL 2.3
potente ed elastico.

CLIMATIZZATORE
per un comfort elevato.

Esclusiva GARANZIA
Nissan di 3 anni
o 100.000 Km.

max. 1314 mm (height)
max. 2300 mm (length)
1.000 Kg di portata utile
4,8 m³ di volume di carico.

Barre laterali di protezione, posizione di guida elevata, airbag lato guida per una **SICUREZZA** totale.

6 PORTE di accesso per carico con grande facilità.

4,3 m di lunghezza, **10,8 m** di diametro di sterzata e servosterzo per la massima **MANEGGEVOLEZZA**.

È un'offerta unica **DA L.19.450.000** + IVA • PREZZO CONCORDATO CON I CONCESSIONARI NISSAN

E IN PIÙ PUOI AVERLO ANTICIPANDO SOLO IVA E MESSA SU STRADA. IL RESTO È FINANZIATO NISSAN FINANZIARIA.*

LP AUTO S.p.A.

**UNICA CONCESSIONARIA PER PALERMO
E PROVINCIA OCCIDENTALE**

Via Pantelleria 18/20 - Tel. 6890550
Via delle Croci 39/41 - Tel. 334214
Officina e ricambi via Spagna, 9 tel. 6887888

Aperti sabato mattina
fino alle ore 13,00